

Centro Studi Matteo Maria Boiardo



STUDI BOIARDESCHI

11



Comune di Scandiano

GIUSEPPE ANCeschi
MAESTRO
DI UN'ITALIA CIVILE

a cura di Gino Ruozzi

interlinea  edizioni

Sommario

Premessa. Più Leopardi che Manzoni (GINO RUOZZI)	p. 7
In ricordo di nostro padre (ALESSANDRA ANCESCHI)	» 11
La vigile interezza della coscienza (GIUSEPPE GHERPELLI)	» 21
Giuseppe Anceschi. Un'idea di scuola che non dimentica il passato e pratica il futuro (STEFANO MELONI)	» 27
Il Centro Studi Matteo Maria Boiardo (ANTONIA TISSONI BENVENUTI)	» 33
Giuseppe Anceschi e la poesia dialettale (LUCIANO LANZI)	» 41
Le pagine autobiografiche (GIORGIO VIONI)	» 51
Giuseppe Anceschi amministratore pubblico (LANFRANCO FRADICI)	» 59
Lettere scandinavesi. Un ricordo editoriale di Beppe Anceschi (ROBERTO CICALA)	» 67
APPENDICE	
C'est la faute à Voltaire, c'est la faute à Rousseau (GIUSEPPE ANCESCHI)	» 79
Bibliografia degli scritti di Giuseppe Anceschi	» 89
Notizia su Giuseppe Anceschi (a cura di ALESSANDRA ANCESCHI)	» 101

LANFRANCO FRADICI

Giuseppe Anceschi amministratore pubblico

Ricostruire, se pur sommariamente, le fasi dell'impegno di Beppe – così mi piace chiamarlo, anche in questa occasione – nell'amministrazione del Comune di Scandiano è quanto mai utile per precisare i contorni della complessa sua figura di intellettuale. Egli aveva fin dagli anni giovanili sentito il fascino di quei maestri, nei quali la cultura sapeva tradursi in alto impegno civile: lo testimoniano le sue pubblicazioni, in volumi o riviste, intorno a figure come Panizzi, Dionisotti, Salvemini, Crocioni, Galante Garrone, per non citarne che alcune. In lui, studioso del Rinascimento, ma anche assiduo mattutino lettore di giornali e settimanali, si realizzava la fondatezza del principio per cui – con rovesciamento dell'assunto tradizionale che vuole il passato come indispensabile per capire il presente – niente più giovava alla comprensione del passato, quanto la conoscenza della realtà contemporanea. La dimensione del "cittadino", cui era connaturata l'esigenza di una profonda consapevolezza, non disgiunta da volontà di adoprarsi per il bene comune, fu da lui vissuta con spirito autenticamente illuminista e rende comprensibile come egli abbia avvertito la necessità di dare il suo personale contributo all'amministrazione della sua Scandiano. Questo sano "municipalismo", sorretto da onestà e cultura, era la cifra distintiva del suo impegno al servizio della cittadinanza.

Il contesto politico-economico e sociale nazionale e locale negli anni dal 1965 al 1978

Beppe fu eletto per la prima volta consigliere comunale nella lista dello Psiup nel novembre del 1964: aveva ventotto anni. Nominato subito dopo assessore anziano e vice sindaco, nella giunta del sindaco Amleto Paderni, mantenne tale incarico anche nella giunta successiva ('70-75). Fu poi eletto per un terzo mandato come indipendente nella lista del Pci, ma si dimise da consigliere nel maggio del 1978, a quarantadue anni. La sua esperienza politico-amministrativa durò dunque per circa tredici anni.

Beppe non fu mai “militante attivo” di partito e non credo fosse mai stato iscritto a un partito; il suo impegno nello Psiup, unica parentesi di vicinanza esplicita a un partito, era dettato dal fatto che considerava la nascita di quella forza politica uno strappo necessario – e quindi da sostenere in prima persona – di fronte a una situazione politica che non condivideva e che secondo lui poteva incrinare il processo di sviluppo democratico e laico delle istituzioni, sia a livello nazionale che locale.

A Scandiano la Dc voleva utilizzare la rottura dei rapporti tra i partiti della sinistra per appoggiare l'accordo a livello nazionale tra Dc e socialisti mettendo così in crisi l'amministrazione guidata dal Pci. Ma l'iniziativa fu scongiurata grazie alla presa di posizione di Beppe, che rappresentava in Consiglio lo Psiup, e di un consigliere dello Psi, che non aderì all'uscita del suo gruppo dalla maggioranza di sinistra.

In sostanza lo Psiup, cui Beppe aveva aderito, era più un “partito/movimento”, che un partito tradizionale, tanto da apparire ad alcuni “provvisorio”; esso contava tra le sue file non solo socialisti contrari all'unificazione tra il Psi e lo Psdi, ma, con motivazioni diverse, frange di militanti ex democristiani di sinistra e intellettuali di varie provenienze e culture. L'eterogeneità dell'origine ne affrettò così la fine: esso si sciolse, dopo che alle politiche del maggio del 1972, insieme con il gruppo del Manifesto, non fu in grado di eleggere nessun parlamentare. In tal modo molti tornarono alle case madri, Pci e Psi, mentre altri come Beppe non aderirono a nessun altro partito.

D'altra parte Beppe si era sempre considerato “prestato” alla politica e al suo impegno nel Comune, realizzatosi, come lui diceva, con il suo gusto per l'*understatement*, “casualmente”. Era già allora uno “spirito libero” e un intellettuale di ampio respiro, di modo che l'insegnamento, lo studio, i libri e la ricerca continuavano ad essere le cose che più gli interessavano e ad esse era rimasto fedele anche durante la sua militanza amministrativa.

Dati di contesto del periodo amministrativo di Beppe

Eravamo nel cosiddetto “periodo del boom economico”: continuava la ricostruzione e si stava realizzando la nuova Italia post bellica.

Ma tutto ciò avveniva in un turbato contesto internazionale (era piena guerra fredda; nel '61 era stato costruito il muro di Berlino; era in atto la

guerra del Vietnam, che si concluderà nel '75) e nazionale (si era prodotta la rottura dell'alleanza storica Pci e Psi; erano esplosi, dalla metà degli anni sessanta, movimenti di lotta operaia e contestazione studentesca; si andava sinistramente sviluppando la strategia della tensione, tra terrorismo nero, con le stragi di piazza Fontana a Milano nel 1969 e di piazza della Loggia a Brescia nel 1974, e terrorismo rosso, di cui la manifestazione più impressionante fu il rapimento (marzo 1978) e l'assassinio di Aldo Moro e della sua scorta. Senza contare che proprio in quegli anni ci furono due tentativi di colpo di Stato: quello del generale Di Lorenzo nel 1964 e quello di Junio Valerio Borghese nel dicembre del '70).

A livello locale, dobbiamo infine tenere presente l'estrema difficoltà di rapporti, in quegli anni, tra Comuni e Province con amministrazioni socialcomuniste, da un lato, e Prefetture, dall'altro, che rappresentavano il Governo centrale: per comprensibili ragioni ideologiche, le Prefetture sollevavano ripetutamente difficoltà di ordine burocratico e interpretativo, che costituivano un non piccolo impedimento per le amministrazioni locali. Basti pensare che tutte le delibere consiliari erano sottoposte al controllo di legittimità da parte di una commissione prefettizia – la cosiddetta "GPA" –, la quale determinava insindacabilmente se quanto era stato deliberato dal Comune poteva essere attuato.

Ciò significava che il Comune di Scandiano, e nell'ottenimento dei finanziamenti statali e nella realizzazione di programmi e progetti legittimamente approvati dagli organismi del governo locale (Giunta e Consiglio Comunale), in risposta ai bisogni (materiali, socio-sanitari e culturali) dei propri cittadini, non poteva che muoversi con enorme fatica e grandi ritardi. Fu così, in particolare, per asilo nido, scuole materne, biblioteca, servizi sanitari, nuove scuole, ecc.

Alcuni importanti servizi si avviarono a soluzione definitiva solo dopo l'istituzione delle Regioni nel 1970.

Pur in questo disagiata quadro la Giunta di Paderni-Anceschi (dal '65 al '72), di Basenghi-Anceschi (1972-75) e tutti i Consigli Comunali fino al 1978 furono artefici di significativi programmi e progetti di sviluppo del territorio comunale.

Ci si dotò di strumenti urbanistici quali il programma di Fabbricazione, PRG e PEEP¹ Comunali, edilizia convenzionata.

Si favorì la metanizzazione, nonché progetti di zone industriali e artigianali, viabilità e trasporti, servizi sociali e sanitari. Si realizzarono strutture sportive e scolastiche, la biblioteca, e si diede vita a significative

attività culturali. E tutto ciò in un contesto di variazioni demografiche eccezionali, derivanti da decine e decine di insediamenti industriali ceramici nel cosiddetto “Comprensorio Sassuolo-Scandiano”, che comportarono il trasferimento di migliaia di persone provenienti da altre regioni italiane, in particolare dal Sud.²

L'esperienza amministrativa di Beppe (così come di altri suoi carissimi amici, quali Ettore Borghi, venuto a mancare alcuni anni fa, Giorgio Cagnolati, Giuseppe Gherpelli e Luciano Lanzi), credo si sia rivelata non solo interessante e formativa per lui, su di un piano personale, ma anche, sul piano sociale, di indubbio valore, dato che è stata vissuta e sviluppata in un periodo storico tanto importante sul piano economico e sociale, quanto drammatico per le sorti democratiche del Paese. La sua azione ha favorito, soprattutto in ambito culturale, la coesione e rafforzato l'identità della comunità scandianese. A Scandiano, infatti, il sindaco Paderni e la sua amministrazione, nonostante i tanti, e ancora non tutti risolti, problemi materiali della popolazione, ebbero la sensibilità e l'intelligenza di porsi il problema del ruolo della cultura e della formazione nella società democratica e civile che stava crescendo e cercarono di darvi adeguata soluzione, individuando persone e mezzi che elevassero il tema alla dignità e all'importanza che gli si addicono.

A proposito del sindaco Paderni, che Beppe apprezzava e stimava, è significativo quel che scrisse di lui (ma ciò valeva per molti altri sindaci della nostra provincia e regione) in occasione della sua proposta di intitolare la prima e vera biblioteca scandianese a Gaetano Salvemini, proposta non apprezzata da tutti (anche nella sua maggioranza) o perché il personaggio non era conosciuto o perché non si dividevano le idee del Salvemini sul potere costituito:

Anche se debbo pure aggiungere che a quelle chiusure riuscì in qualche modo a sfuggire quella straordinaria e umanissima figura di autodidatta della politica e della cultura che fu Amleto Paderni, sindaco di Scandiano in quegli anni – io ne fui abbastanza casualmente vice –, capace di restare fedele alle stimmate iniziali di un indiscusso stalinismo con una pratica quotidiana duttile e intelligente di segno già socialdemocratico che nella sostanza lo contraddiceva.³

In questo pensiero si prefigura la cosiddetta “via emiliana al socialismo” o, se si vuole, il modello economico-sociale dell'Emilia Romagna.

Alcuni progetti e realizzazioni specifiche coerenti con le responsabilità delegate a Beppe

Per le scuole primarie e secondarie furono per ben due volte chiesti e mai accolti finanziamenti statali previsti dai programmi poliennali nazionali di investimenti dedicati alle scuole (solo nei primi anni ottanta si realizzarono due nuove scuole). Il Comune, per sopperire alle carenze strutturali, cercò, con i pochi mezzi a disposizione, di riadattare edifici comunali o di affittare locali privati (aule nel convento dei Cappuccini).

Nei primi anni settanta si sviluppò la riflessione sul decentramento scolastico delle scuole superiori in alcuni Comuni della provincia, e dal 1975 anche a Scandiano furono realizzate delle succursali di scuole superiori di Reggio (attuale Polo scolastico Gobetti).

Iniziarono i primi trasporti scolastici.

Nel 1969, dopo un iter di sei anni, si aprì il primo asilo comunale.

Negli anni 1970-72 si aprirono due scuole per l'infanzia, dopo una dura lotta della gente – in particolare delle donne – che si protrasse da venti anni.

Dopo la distruzione del bel teatro Boiardo, bombardato dagli Alleati nell'ultimo anno di guerra, negli anni 1966-67, si riuscì finalmente a costruire il nuovo Cinema Teatro Boiardo. Nelle more di tale opera, l'amministrazione ovviava alla mancanza di un luogo specifico per spettacoli e iniziative culturali, con contributi sì modesti, ma significativi sul piano sociale, acquistando biglietti dell'allora Teatro Municipale di Reggio Emilia, da distribuire a cittadini scandianesi, soprattutto giovani, per stimolarne l'interesse per il teatro e la musica.

Nel 1971 il Comune aderì all'ATER (Associazione Teatri dell'Emilia Romagna).

I grandi eventi culturali

Nel 1969 il Comune organizzò, per tre giorni, un seminario di studi internazionale sul Boiardo, curato con sapienza ed efficacia da Beppe (vice sindaco) e da un comitato di quarantadue personalità della cultura e delle Istituzioni. Fu un'iniziativa di estrema rilevanza, sia per Scandiano sia sul piano nazionale. Delle tre giornate, quella di apertura e quella di chiusura si tennero nella Rocca scandianese (la seconda al Teatro Municipale di Reggio Emilia).

Nel 1977, con il patrocinio e l'attiva collaborazione del Comune, si svolsero le celebrazioni per il 250° anniversario della nascita di Lazzaro Spallanzani.

Infine, sempre nel '77, il Comune, insieme a uno specifico comitato organizzatore, promosse un convegno dedicato a Cesare Magati.

Tanti altri furono gli impegni amministrativi e le attività culturali di quel periodo. Credo tuttavia di avere sufficientemente ricordato le realizzazioni più significative.

Vorrei chiudere queste brevi note con un riconoscimento, suggeritomi dalle parole che Beppe, come ricordato, ebbe per il sindaco Paderni. Nella non breve esperienza di amministratore ho più volte sperimentato quanto sia difficile fissare le priorità da perseguire. È per questo che risulta per me sorprendente con quanta lungimiranza oltre quarant'anni fa, tanti amministratori di modesta preparazione culturale, ma pur sempre formati a contatto diretto con gli ideali scaturiti dalla Resistenza, nei loro programmi e progetti sapevano cogliere a tutto tondo la complessità delle esigenze umane e civili del popolo; così si preoccuparono oltre che del lavoro, della casa, dell'assistenza socio-sanitaria, dello sport, ecc., proprio di ciò che ai loro occhi era altrettanto e forse ancor più fondamentale, cioè di (mi si passi la metafora) coltivare la terra della cultura, della ricerca e della formazione.

Beppe, con la sua sensibilità e cultura, diede un contributo importante per realizzare quei progetti, e fu un lavoratore attivo di quella terra a cui accennavo, che non smise mai di dissodare fino alla sua scomparsa, avvenuta esattamente un anno fa.

¹ PRG: Pianificazione territoriale delle aree residenziali e industriali, del verde e delle aree a vocazione pubblica ecc. PEEP: Pianificazione di edilizia economica-popolare e convenzionata.

² Nel 1965 la popolazione di Scandiano era di 15 033 abitanti; nel '75, cioè dieci anni dopo, era di 19 384, con un incremento di 4351 abitanti; nel 1981 gli abitanti erano saliti a 21 456, con un incremento in sei anni di 2072 unità. Dal '65 si era avuta, in sedici anni, una crescita di 6423 unità. Nel 2015 gli abitanti sono saliti a 25 250, cioè rispetto al 1981 un incremento di circa 3800 unità in trentaquattro anni. Quanto alle abitazioni, nei tredici anni dal '65 al '78 si realizzarono circa 3000 alloggi. Si ricordi per altro che nel 1981 le case in proprietà erano 4376, pari al 65% del totale immobiliare abitativo.

³ A. CAVAGLION, G. ANCESCHI, *Gaetano Salvemini, le biblioteche, la scuola e la storia d'Italia*, Il Ponte, Firenze 2009, p. 40.

ANTONIA TISSONI BENVENUTI

Il Centro Studi Matteo Maria Boiardo

È bello e giusto che il Centro Studi Matteo Maria Boiardo abbia organizzato questo corale ricordo di Beppe Anceschi. Nessuno più di lui lo merita: per il suo impegno civile soprattutto, ma anche per la fondazione del Centro stesso.

Per noi esterni, non scandianesi, Beppe “era” il Centro: lo personificava, ne era l’artefice principale oltre che il segretario-factotum. Solo dopo abbiamo imparato a conoscere le sue molte doti: oltre alla sua generosità di tempo e alla sua abilità di promotore culturale, il suo vivo senso di giustizia, il suo attento impegno sociale.

Altri ricorderanno qui i molti aspetti della sua personalità; mi limiterò quindi alla sua partecipazione alla storia del Centro. Che è stata fondamentale nel vero senso della parola. Non so quanto in percentuale tocchi all’allora sindaco Fradici e a lui nell’invenzione di un Centro Studi intitolato a Boiardo: ma ripercorrendo tutta la sua attività, risulta quanto l’interesse di Beppe per Boiardo sia antico e costante. Un interesse che prima di essere letterario era civico: Boiardo, la Rocca, Scandiano sono una cosa sola.

Per quanto so – ma potremo essere più precisi quando avremo a disposizione una completa bibliografia degli scritti di Beppe – la sua prima attività boiardesca pubblica risale all’organizzazione del convegno *Il Boiardo e la critica contemporanea* il 25-27 aprile 1969 – un convegno non giustificato da alcuna ricorrenza centenaria, ma solo dal desiderio di riproporre agli studiosi la figura di un poeta ancora ingiustamente sottovalutato. Gli atti uscirono l’anno dopo, presso Olschki, a sua cura. E con una sua prefazione, in cui leggiamo parole che chiariscono, se ce ne fosse bisogno, le ragioni della sua impresa boiardesca:

La pubblicazione di questi Atti si riallaccia al volume pubblicato a Reggio Emilia in occasione delle celebrazioni del 1894, a cura di Naborre Campanini, nel tentativo, riteniamo giustificato, di costituire un altro momento non trascurabile di queste pur

modeste storie di itinerari poetici, che il mondo oggi tende a relegare in disparte, e che noi, pur con la voce sommessa di chi ha presente la complessità di fattori che fanno la storia contemporanea, presentiamo al pubblico meno distratto. Con la convinzione che la fatica intrapresa e ora conclusa nel modo forse più acconcio, sia stata momento importante di una politica culturale, che anche di queste cose, e proprio a livello municipale, ha il dovere certo non esclusivo né limitato di interessarsi.

E al convegno Beppe aveva partecipato non solo come organizzatore, ma anche con uno studio su *Panizzi e Boiardo*, propostogli da Dionisotti. Il reggiano Panizzi. Altra gloria locale, che per Beppe diventerà inscindibile da Boiardo stesso; una figura in cui l'interesse politico superava quello letterario, il cui rapporto con Boiardo era sostanziato di impegno civile, patriottico, e venato di nostalgia per la patria lontana.

Risale a quella data l'incontro, all'inizio solo epistolare, di Beppe con Dionisotti, continuato poi per decenni, come fanno fede le lettere pubblicate da Beppe stesso nel 2000 presso Olschki. Un incontro basato non solo sull'interesse per Boiardo, ma su una consonanza civile, che faceva scrivere a Dionisotti, nella prima lettera del novembre '68 queste parole:

Il piacere è anzitutto nel contatto diretto con lei e l'amministrazione, fra Londra e Scandiano. Le dirò subito che io sono regionalista e municipalista convinto, per il passato e per il presente, non perché non faccia il debito conto dell'unità, ma perché mi rendo conto della forse inevitabile insufficienza del nostro stato unitario e insomma credo alla validità in Italia delle tradizioni e iniziative locali. Nella fattispecie poi dalla vostra regione è venuto uno dei più grandi italiani che mai abbiano messo piede in Inghilterra, Antonio Panizzi, benemerito se altri mai del Boiardo, e venendo a Scandiano per onorare il Boiardo mi pare di rendere al tempo stesso il dovuto omaggio a Panizzi (p. 33).

E qualche anno dopo insisteva:

Poco mi attirano i convegni nazionali ad alto livello. Ma su ogni iniziativa corale, a contatto di base, dalla scuola media al municipio, agli enti locali, bisogna insistere. Bisogna, e credo si possa riuscire a impiantare una vita locale che non sia faziosa, come era nell'età prefascista. E questo compito tocca anche e anzi tutto a noi, insegnanti e studiosi (p. 58).

E Dionisotti riuscì a partecipare, anche se ormai molto anziano, all'altro importante convegno, *Il Boiardo e il mondo Estense nel Quattrocento*, organizzato da Beppe nel 1994 per il quinto centenario della morte, i cui atti uscirono, per le cure sue e di Tina Matarrese, da Antenore nel '98. Anche in questo caso Beppe non ne fu solo l'organizzatore, ma partecipò

ai lavori con un ponderato e in parte autobiografico contributo dal titolo *Iddio ti mandi a casa i Boiardi*, in cui ripercorreva e giustificava la sua attività boiardesca passata e insieme ricordava i fatti salienti della vita e della fortuna di Boiardo e di Panizzi. Non è questa la sede per trattare di tutti i saggi boiardeschi di Beppe; mi limiterò a ricordare la sua edizione Garzantiana dell'*Innamorato* nel 1978, una tappa non marginale della fortuna del poema nel Novecento.

Questa attività boiardesca di Beppe ebbe il suo sbocco direi naturale nella fondazione del Centro Studi Matteo Maria Boiardo. Lo stesso Beppe così ricorda quell'episodio nelle pagine dedicate alle celebrazioni del decennale del Centro, intitolate *Dieci anni dopo...*:

Il Centro infatti, costituito nel tardo autunno del 2001, appena dopo il “levar del sole”, per dirla con Carducci, di un nuovo millennio [...] il Centro, dicevo, costituito il 20 ottobre 2001 su delibera del Comune di Scandiano voluta dall'allora sindaco al suo secondo mandato Lanfranco Fradici, una sorta di cordiale nume tutelare che ci ha accompagnato poi ad ogni passo successivo, inaugurò le sue attività con una prolusione sul mondo del Boiardo tenuta da Domenico De Robertis (in *Boiardo a Scandiano. Dieci anni di studi*, a cura di A. Canova e G. Ruozzi, Interlinea, Novara 2012, p. 20).

La responsabilità per la costituzione del Centro è equamente distribuita tra i due protagonisti e amabilmente ricordata da entrambi. Così infatti Fradici scriveva nella sua premessa al medesimo volume:

Sembra ieri quando quel gruppo d'amici e di studiosi, il prof. Anceschi in testa, disse: «Bisogna continuare ciò che è stato iniziato e prodotto con le celebrazioni del quinto centenario del Boiardo». [...] Da quel momento, in effetti, si cominciò a valutare quale fosse lo strumento più consono per programmare il futuro lavoro, al fine di dare continuità al recupero della memoria del nostro illustre concittadino e nel contempo valorizzare la Rocca, simbolo della nostra città. [...] Ci fu un lavoro preparatorio che durò alcuni anni, per arrivare al 2001, l'anno dell'attivazione del Centro (p. 11).

Così il Centro Studi ebbe origine, grazie a Fradici e a Beppe Anceschi; ma se ha potuto continuare per tutti questi anni – ormai quattordici anni – lo dobbiamo anche alla generosa attenzione del Comune di Scandiano, dei sindaci che vi sono succeduti.

Quanto Beppe abbia fatto per il Centro è noto a noi come ai soci più lontani. Gli Atti pubblicati dei numerosi convegni organizzati negli anni

passati fanno fede dell'impegno dei convenuti; ma in noi tutti resta anche la memoria di quanto questi convegni costarono a Beppe per tutta l'organizzazione.

A monte dell'attività scientifica del Centro stava anche la scelta di un editore: e anche in questo caso l'intervento di Beppe, per l'attenta valutazione scientifica e anche economica dei possibili candidati, è stato determinante, e ci ha portato a stabilire il fruttuoso rapporto del Centro con Interlinea di Novara. Scelta felice, che ha permesso anche di iniziare nel 2010 – dopo la vana richiesta al Ministero di patrocinare un'Edizione Nazionale – la pubblicazione dell'*Opera omnia* di Boiardo. Dei dodici volumi programmati ne sono usciti a tutt'oggi quattro e due sono in corso di stampa.

Ma non sono state stampate in questi anni soltanto le opere di Boiardo: abbiamo gli Atti dei cinque convegni; la collana "Libri di Boiardo", con l'importante edizione della *Spagna*, e altre pubblicazioni, a partire dal primo volume, del 2003, che raccoglie lavori di Dionisotti su *Boiardo e altri studi cavallereschi*, accompagnati da uno scritto di Beppe, *Dionisotti e Scandiano*.

Il Centro non si è occupato soltanto di filologia e letteratura: spesso ai convegni vennero affiancate altre attività, come i concerti – e in questo campo il merito di Beppe è grande – di musiche relative a *Ferrara e l'Europa fra Cinquecento e Seicento*, nel giugno del 2002; o la rappresentazione a cura del gruppo teatrale di Certaldo, "L'ora nona", di una versione dialogata di episodi del poema boiardesco (in occasione del convegno *Boiardo, Ariosto e i libri di battaglia*, nel 2005). Importanti sono state anche le celebrazioni di Niccolò dell'Abate, che aveva affrescato i saloni della Rocca. A queste celebrazioni, grazie soprattutto al contributo francese legato agli affreschi a Fontainebleau, Beppe aveva partecipato attivamente, anche ripubblicando lo scritto di Giambattista Venturi su *L'Eneide di Virgilio dipinta in Scandiano dal celebre pittore Niccolò dell'Abate*.

Beppe ebbe anche larga parte nell'istituire, fin dai primi anni, il concorso biennale per una tesi di laurea o di dottorato di argomento boiardesco o più latamente estense, alternato al premio pure biennale per ricerche o altre attività relative a Boiardo nelle scuole primarie e secondarie del Comune. Della simpatica e numerosa produzione di disegni dei bimbi,

attinenti a personaggi del poema boiardesco, fu fatta una mostra e vennero anche pubblicati in un volume i disegni più riusciti.

Questa apertura ai giovani rispondeva ai desideri di Beppe *in primis* ma anche della Amministrazione Comunale, perché – per dirlo con le parole dell'attuale sindaco Alessio Mammi – «Un Centro Studi oltre a ricercare e approfondire le opere deve allargare il cerchio di persone che possono attingere alla conoscenza del materiale letterario».

E concludiamo, nel ricordo di quanto Beppe Anceschi ha fatto, con l'auspicio che il Centro possa continuare al meglio – come a lui avrebbe fatto piacere – le sue molteplici attività.